

Donatella Fiorani, architetto, è professore ordinario in Restauro architettonico ed è vicedirettore della Scuola di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio presso la Facoltà di Architettura dell'Università "Sapienza" di Roma. È autrice di numerosi saggi pubblicati in riviste e volumi collettanei e di diverse monografie dedicate allo studio storico-costruttivo e al restauro dell'architettura fra cui si ricordano *Tecniche costruttive murarie medievali. Il Lazio meridionale* (Roma, "L'Erma" di Bretschneider, 1996) e *Restauro e tecnologia in architettura*, (Roma, Carocci 2009). Ha svolto studi e ricerche per enti pubblici e associazioni non governative, ha partecipato a concorsi internazionali come capogruppo e ha svolto consulenze, monitoraggi, progetti e direzioni lavori per restauri di diversi edifici monumentali, fra cui si ricordano il Patriarcato di Peas-Peje in Kosovo e il monastero di S. Salvatore Maggiore, in Sabina.

Mauro De Meo, architetto, specialista e dottore di ricerca in Restauro architettonico, insegna storia dell'arte presso la scuola secondaria. Ha svolto ricerche per le università di Roma, dell'Aquila e di Camerino, pubblicando diversi saggi e una monografia su *Tecniche costruttive murarie medievali. La Sabina* (Roma, "L'Erma" di Bretschneider, 2005).



L'impresa Emme s.r.l., di Atina (Frosinone), lavora nel campo del restauro architettonico soprattutto in ambito laziale. Fra gli interventi condotti si ricordano la sistemazione dell'area esterna dell'arco di Costantino a Roma (2000), il restauro dell'antica Ferriera di Conca a Borgo Le Ferriere a Latina (2002), il completamento dei lavori presso il santuario di san Donato Val di Comino (Frosinone, 2003); il restauro della chiesa di San Rocco a Picinisco (Frosinone, 2004), la realizzazione del Museo della Zampogna a Villa Latina (Latina).

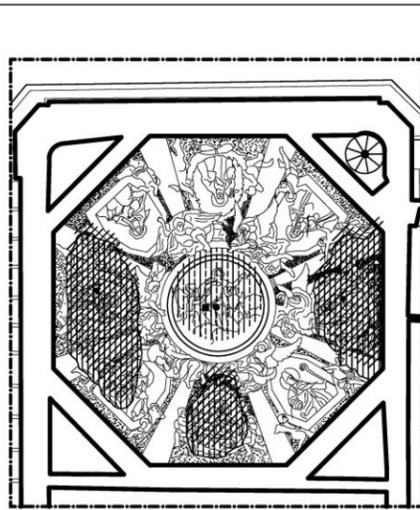
L'impresa Scandurra restauri, di Roma, è attiva in Abruzzo, Umbria e Lazio con interventi di restauro su affreschi, tele, stucchi, materiali lapidei, sculture in legno. Fra le opere restaurate si ricordano le pitture murarie delle catacombe dei SS. Pietro e Marcellino a Roma (2000-2006), della chiesa di S. Francesco ad Umbertide (Perugia, 2003), della chiesa della Madonna di Appari (L'Aquila, 2006), il portale di S. Giovanni ad Insulam (Teramo), gli arredi della cappella del Sacramento nella chiesa di S. Pietro a Minturno (Latina), i soffitti in legno dipinti di palazzo Selli (L'Aquila, 2001), il pavimento in 'opus signino' di Fregellae (Ceprano, Frosinone, 2007).

The Emme s.r.l. Enterprise of Atina (Frosinone) works in architectural conservation, primarily in Latium. Among its restorations we remember: the arrangement of the external area of the Arch of Constantine in Rome (2000); the ancient Ferriera of Conca a Borgo Le Ferriere at Latina (2002); the completion of the works in the sanctuary of San Donato Val di Comino (Frosinone, 2003); the restoration of the Church of San Rocco in Picinisco (Frosinone, 2004); the realization of the Museum of the Italian bagpipes in Valle Latina (Latina).

The Scandurra Restoration Enterprise of Rome works in Abruzzo, Umbria and Latium with restoration of frescoes, paintings, stuccoes, lapidary materials, wooden sculptures. Among the restoration works there are: the mural paintings of the SS. Pietro and Marcellino Catacombs in Rome (2000-2006); the church of San Francesco in Umbertide (Perugia, 2003); the church of Madonna di Appari (L'Aquila, 2006); the portal of San Giovanni in Insulam (Teramo); the furniture of the Chapel of Sacramento in the church of S. Pietro in Minturno (Latina); the painted wooden ceilings of Palazzo Selli (L'Aquila, 2001); the floor in 'opus signino' at Fregellae (Ceprano, Frosinone, 2007).

Donatella Fiorani, Architect, is full professor in Architectural restoration and assistant headmaster of the Specialization in "Architectural and Landscape Heritage" at the "Sapienza" University of Rome. She has written many essays and monographs on historical and constructive studies and on architectural restoration which have been published on specialized magazines and books. Among them it can be mentioned *Tecniche costruttive murarie medievali. Il Lazio meridionale* (Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1996) and *Restauro e tecnologia in architettura*, (Roma, Carocci, 2009). She has been charged with researches and studies by public corporations and non-governmental organizations; she has taken part to international competitions as a group leader; she worked as consultant and observer, and made projects and building management in several monumental building restoration works, like the Patriarchate of Peas-Peje in Kosovo and the monastery of S. Salvatore Maggiore, in Sabina.

Mauro De Meo, architect, expert and doctor in Architectural restoration, he teaches art history in high school. He developed academic research by the universities of Rome, L'Aquila and Camerino. He has published several essays and a monograph on *Tecniche costruttive murarie medievali. La Sabina* (Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2005).



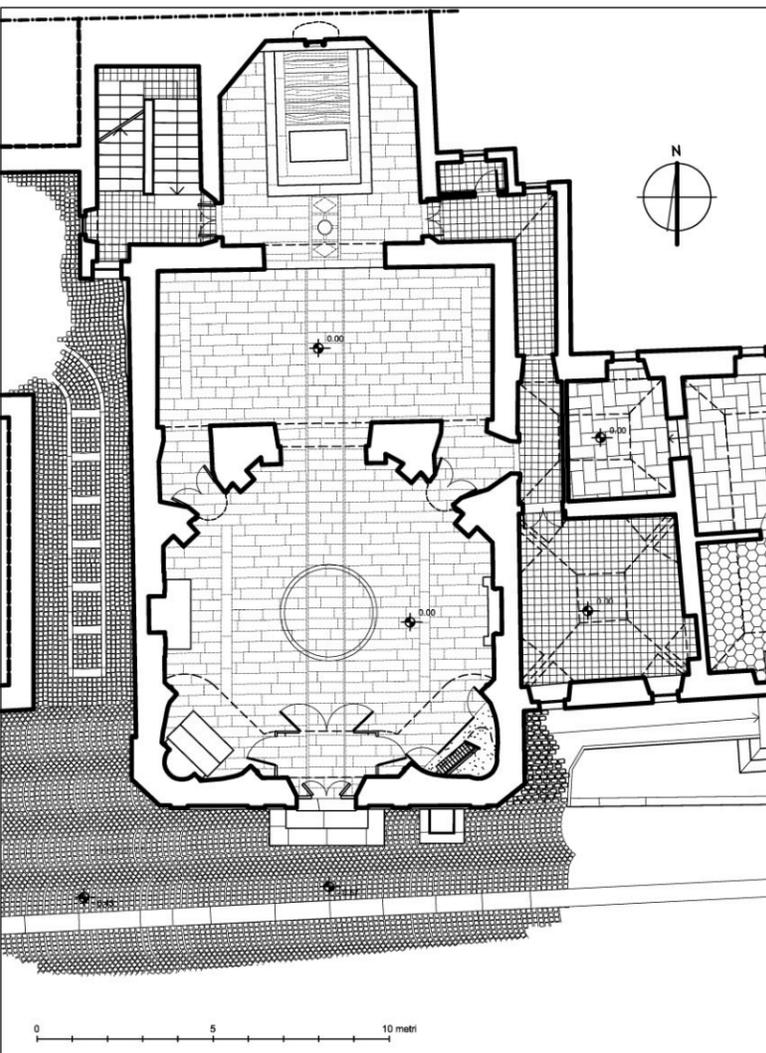
**LEGENDA**

- foderatura con adesivi naturali
- rimozione al bisturi di sostanze
- riduzione dell'interferenza visiva
- reintegrazione delle lacune
- reintegrazione delle lacune con tecnica ricomponibile
- smontaggio e rimontaggio del castello ligneo
- reintestatura del fondo
- zona con reintegrazione delle lacune (pari al 30% della superficie) e riduzione dell'interferenza visiva (80%)

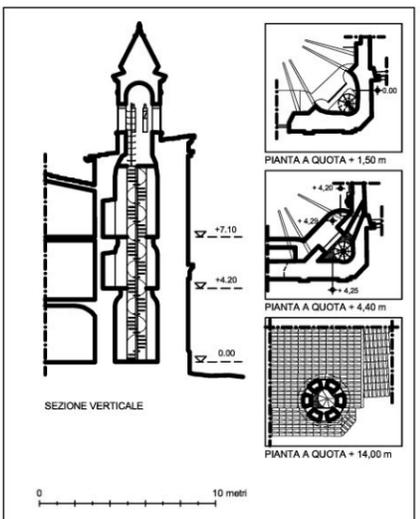
0 5 10 metri



IL CONTROSOFFITTO DIPINTO DOPO IL RESTAURO



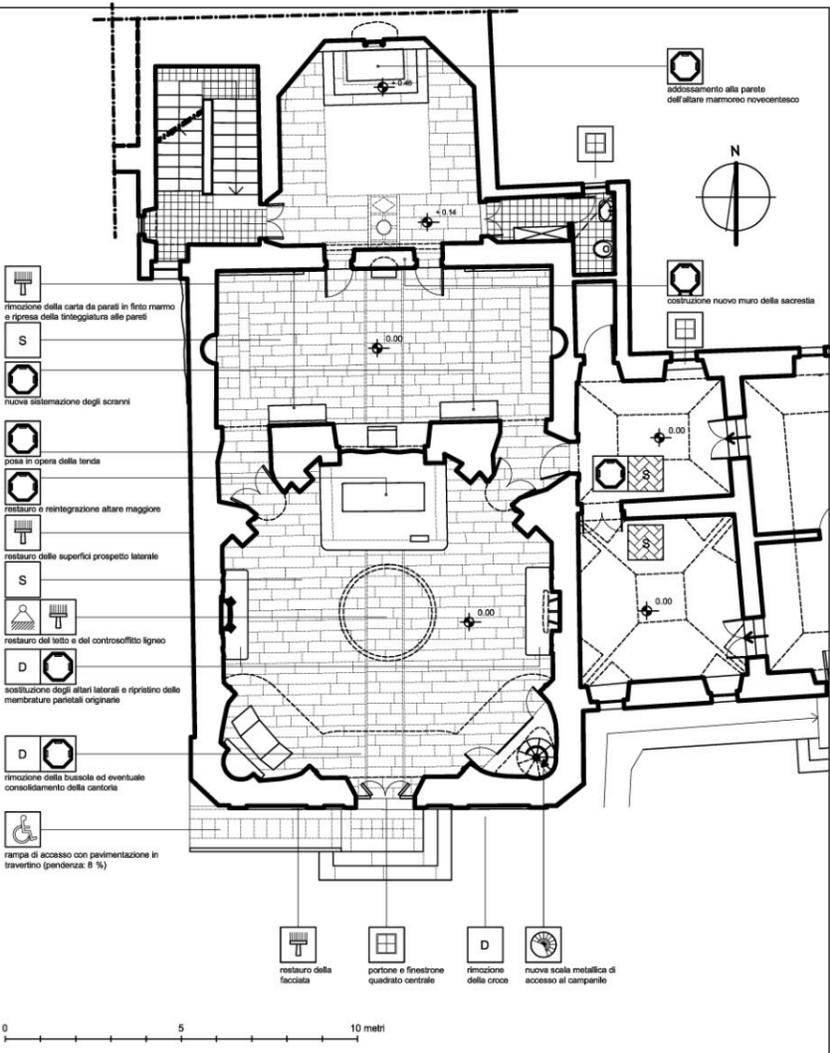
PIANTA DELLA CHIESA E DEGLI AMBIENTI LIMITROFI DELL'EX CONVENTO: RILIEVO



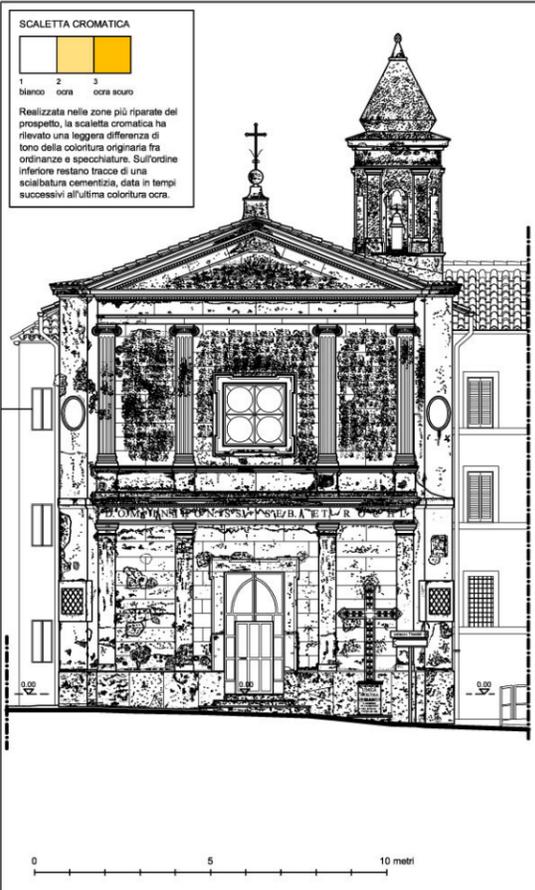
SISTEMAZIONE DELLA NUOVA SCALA NEL CAMPANILE

**LEGENDA DEGLI INTERVENTI**

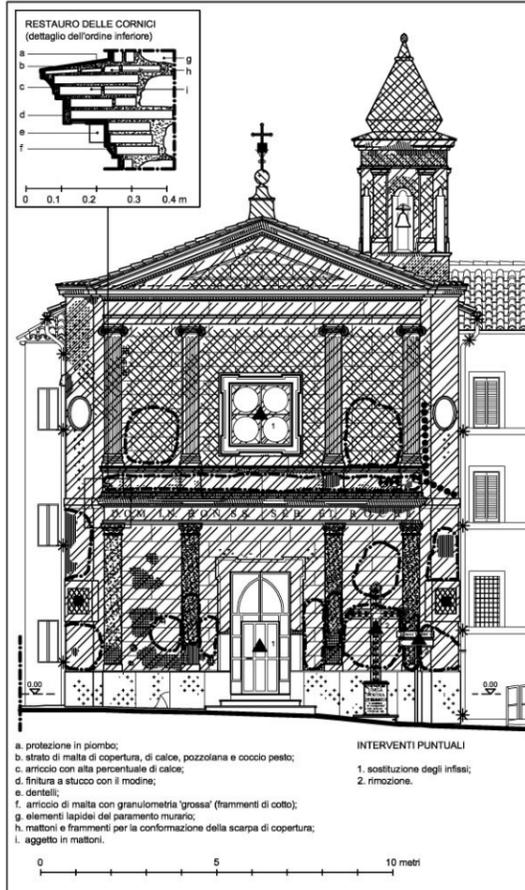
- saggio di ricerca sulle pavimentazioni (rimozione di piccole aree localizzate del manto attuale, con ripristino, in caso di esito positivo, della superficie preesistente)
- saggio di ricerca con ripristino del manto originario in caso di esito positivo, oppure nuova pavimentazione in cotto in caso di esito negativo dei saggi
- interventi di riconfigurazione spaziale e architettonica
- adeguamento dei percorsi verticali
- nuovo infisso in legno
- tamponature
- demolizioni
- restauro delle superfici
- interventi tecnologici e strutturali
- superamento barriere architettoniche



PIANTA DELLA CHIESA E DEGLI AMBIENTI DELL'EX CONVENTO: INDICAZIONE DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO



FACCIATA DELLA CHIESA: RILIEVO



FACCIATA DELLA CHIESA: PROGETTO DI RESTAURO

**LEGENDA INTERVENTI DI RESTAURO**

- Preparazione dei fori, bagnatura e stuccatura delle vie d'uscita con malta di calce. Iniezione manuale della miscela adesiva avente porosità e resistenza prossime a quelle dell'intonaco, buona iniettabilità, assenza di sali solubili e basso ritiro.
- Pulitura con getti moderati di aria compressa e bagnatura preventiva della zona. Reintegrazione con malta di calce, sabbie e pozzolana, con l'aggiunta di terre naturali, scelte e dosate in modo da conferire all'impatto indurito la cromia dell'intonaco circostante dilavato.
- Rimozione degli elementi instabili, ricostruzione dell'aggetto con mattoni. Disposizione di arriccio di calce e pozzolana da trattare con modone. Finitura a stucco di calce, pozzolana e polvere di marmo. Applicazione di dentelli in calce e coccopesto con resina, stuccatura e finitura in malta di calce.
- Rimozione meccanica della malta cementizia, condotta con estrema cura in corrispondenza del perimetro, seguita da reintegrazione con malta di grassello di calce e pozzolana e intonachino di calce e sabbia, colorato in pasta con terre naturali.
- Rimozione degli elementi instabili con getti di aria compressa a bassa pressione. Bagnatura preventiva della zona da trattare e stuccatura con malta tradizionale.
- Eliminazione localizzata con l'ausilio di spatole, spazzole ed eventualmente dei bisturi. Lavaggio con acqua nebulizzata e spazzole di saggina. In caso di persistenza di residui, ripetizione del trattamento.
- Disinfezione della superficie con applicazione a spruzzo di un bicoida di sali d'armonio diluito in soluzione acquosa al 3% e ammorbidimento con ammoniacca (soluzione al 5%). Pulitura finale con acqua nebulizzata e spazzole di saggina.
- Applicazione di un diserbante. Dopo 15 giorni sfalcio manuale ed estrazione, se possibile, dell'apparato radicale.
- Pulitura con acqua nebulizzata, eventualmente ripetuta. In caso di persistenza, si procederà con impacchi di soluzione di carbonato di ammonio, su fibre di carta.
- Rimozione e successiva stuccatura di tutte le soluzioni di continuità causate dall'estrazione.
- Rimozione e modifica della distribuzione, senza aperture di tracce nelle murature.
- Sostituzione con elementi in rame.
- Rifacimento di tutte le scossaline con fogli di piombo dipinti di bianco, posti in opera con adeguate pendenze.
- Interventi calibrati sui singoli casi. Per gli infissi si propone la sostituzione con nuovi elementi in legno verniciato.
- Pulitura con carta abrasiva, lavaggio con acqua deionizzata e successiva applicazione di una vernice protettiva.
- Disposizione di una velatura con latte di calce e pigmento data a pennello e a spruzzo.

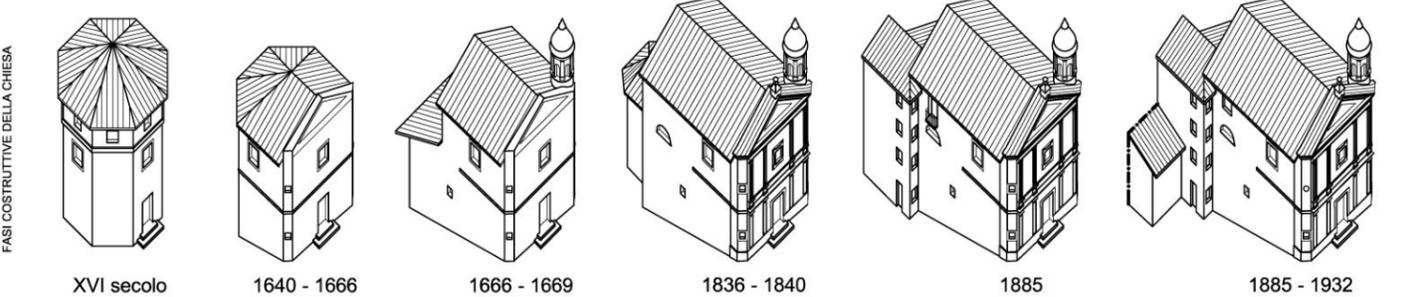


LA FACCIATA DELLA CHIESA DOPO IL RESTAURO

La chiesa dei SS. Sebastiano e Rocco in San Vito Romano (Roma) è stata edificata fuori dell'abitato, nel XVI secolo, con un pianta ottagonale.  
Fra il 1640 e il 1649 divenne il fulcro generatore dell'espansione voluta da Mario Theodoli, trovandosi nel punto di convergenza fra l'antico percorso di accesso e il lungo un rettilo tracciato a partire dalla rocca ai margini del borgo. La facciata fu così rettificata e, fra il 1666 e il 1669, l'aula ottagonale fu affiancata a nord da una sacrestia rettangolare e racchiusa in un involucro murario parallelepipedo più ampio, coperto da un tetto a due falde. La fabbrica fu poi annessa ad est al nuovo convento, abitato dai Carmelitani a partire dal 1679, oggi sede del Comune. All'interno, il vano ottagonale fu arricchito alle pareti da figure in stucco e da un altare maggiore inquadrato da un ordine architettonico e coronato in alto da un controsoffitto ligneo con al centro un dipinto con la Gloria di S. Sebastiano.

Fra il 1836 e il 1840 la fabbrica fu modificata per accogliere più fedeli: l'originario impianto centrico venne convertito in uno spazio longitudinale aprendo un fornice ad arco policentrico sulla parete antistante l'ingresso e innestando sul vano dell'antica sacrestia, adibito a transetto, il corpo di un'abside poligonale; contestualmente la facciata assunse l'attuale forma neoclassica a due ordini di paraste. Il maturo assetto barocco dell'aula ottagonale venne fuso così con ambienti di minor pregio in un organismo unico, senza risolvere comunque i problemi funzionali, mancando una sufficiente continuità visiva e funzionale fra presbitero e assemblea dei fedeli. Nel Novecento una sgraziata riduzione degli altari laterali, la sostituzione degli infissi e alcuni interventi minori compromisero ulteriormente l'edificio.

L'intervento di restauro è stato inizialmente sollecitato da evidenti problemi di degrado superficiale delle facciate esterne e da dissesti in copertura, che avevano determinato infiltrazioni e danni sul controsoffitto dipinto. I lavori, condotti fra il 1999 e il 2003, hanno comportato la riparazione e l'integrazione del tetto antico; il miglioramento sismico della struttura; la pulitura, il consolidamento e l'integrazione della facciata neoclassica; il restauro delle pitture e degli stucchi interni; il rifacimento degli infissi; la rimozione della bussola novecentesca d'ingresso. Soprattutto importante, dal punto di vista spaziale, è stata la ricostituzione della centralità dell'ottagono, ottenuta attraverso la ricomposizione dei due altari laterali, nonché la chiusura visiva del fornice ottocentesco con la disposizione di un tendaggio e la creazione dell'altare maggiore moderno che riempie un antico paliotto in legno. La sala rettangolare, oggi riservata alla preghiera, è stata separata dall'abside poligonale, adibita a sacrestia, mentre gli ambienti limitrofi del convento sono stati restaurati e restituiti al Comune.



SS. Sebastiano and Rocco Church in San Vito Romano was built with an octagonal shape in the 16th century, out of the village. Between 1640 and 1649, the church became the starting point of the expansion planned by Mario Theodoli: with the new addition, it was at the intersection between the ancient road to the village and the new long straight road built from the Theodoli's castle toward west. So that, the church façade was rectified and, between 1666 and 1669, a rectangular vestry was built northward onto the octagonal nave which was walled off with a larger roof envelop with two pitches. Then the construction was connected eastwards to the new convent where the carmelitani monks established from 1679. Today the local city offices have been set up in these spaces. Inside, the octagonal nave had its walls enriched by plastered figures and a new high altar, framed by an architectural order, was placed. The ceiling was enriched by a new painted wooden ceiling, with a central image of St. Sebastian's glory. Between 1836 and 1840, the building was enlarged in order to hold more faithfuls: the primary central shape was converted into a longitudinal one by making a large passage with a "polycentric" arch shape, on the wall which faced the entrance, and by building a polygonal apse on the ancient vestry which became the transept; at the same time the façade was transformed into the current

neoclassical style with two pilaster orders. In this way the octagonal space, with its mature baroque style, was connected with the less prestigious spaces to create a single organism, without solving the functional existing problems: first of all the lack of functional and visual continuity between the chancel and the assembly. During 20th century the building was modified and damaged by the windows replacement, the lateral altars reduction and others minor alteration. At the beginning, the restoration had to solve the lateral wall and the roof problems; these have caused water infiltrations and damages to the painted ceiling. The restoring works made between 1999 and 2003 consisted in repairing and restoring the ancient roof; improving the seismic structure behaviour; cleaning, strengthening and integrating the neoclassical façade; restoring the inner paintings and decorations; replacing windows; removing the modern wooden filter at the entrance. The most important result has been the recovery of the octagonal visual; this has been reached hiding behind some curtains the polycentric arch of 19th century; reassembling the two lateral altars and building a new modern high altar wich incorporates an ancient wooden altar. The rectangular nave, where faithfuls pray, is used as a sacristy, and the other spaces of the convent have been restored and given back to the city offices.

